

sto” (Ef 1,10).

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Dio ha scelto di stare dalla parte degli sconfitti, dei dimenticati, re – certo – ma dei perdenti e re senza riscatto, re senza trionfi. Questo è il nostro Dio, un Dio amante, un Dio ferito, un Dio che fa dell'amore l'unica misura, l'ultima ragione, la sola speranza. A questo Dio chiediamo di continuare a benedire la Chiesa con il dono di vocazioni che continuino a camminare in questo mondo portando l'annuncio del Regno

Tutti

Signore Gesù, tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia.

Signore, accresci la nostra fede.

Signore, donaci una fede che ama.

*Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli:
illumina la nostra mente perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!*

La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti.

Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva.

*Ti abbiamo ascoltato, oggi, in questo Vangelo, ma ti preghiamo,
fa' che le nostre orecchie non si stanchino mai di te, delle tue parole
per essere testimoni autentici della verità e suscitatori di nuove e sante vocazioni.*

Amen

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE



Tu lo dici: io sono re!

INTRODUZIONE

Guida: Gesù è il testimone fedele del Padre che regna sulla nostra vita e sull'umanità intera, dall'alto della croce, segno dell'amore gratuito e fedele. Lui, il Principio e la Fine, è il nostro Signore e a lui apparteniamo. A lui affidiamo ogni nostro progetto di bene, certi che ci sosterrà nel nostro cammino e ci guiderà verso la meta eterna. Accogliamo in questa adorazione Cristo, nostro Re perché Servo: ci insegna Egli ad amare servendo, a donare con gioia e a trovare nel bene dei fratelli la nostra vera gioia. Preghiamo perché tutti coloro che si preparano a consacrare la loro vita Cristo lo riconoscano come unico "Signore" e lo sappiano testimoniare con serenità e gioia.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA INIZIALE

Rit. Noi ti adoriamo Signore Gesù

- Nel segno del pane consacrato
- Nel pane che dà la vita al mondo
- Nel pane del servizio e dell'amore oblativo
- Nel pane del sacrificio più duro e totale
- Nel pane della resurrezione e del perdono
- Nel pane di comunione e di fraternità
- Nel pane spezzato per la liberazione della donna e dell'uomo
- Nel pane che fa' della nostra vita una perenne Eucaristia
- Nel pane che sostiene ancora oggi molti cristiani nella forza del martirio

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù, davanti a Pilato, afferma la propria regalità precisando che essa non è di questo mondo, poiché proviene dalla sua origine divina di Verbo e Figlio di Dio e perché tende unicamente a far entrare gli uomini nella comunione con Dio. Chi liberamente crede ed aderisce alla verità, accoglie Cristo e lo riconosce come re e signore.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 18,33b-37)

In quel tempo, disse Pilato a Gesù: "Tu sei il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?". Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Oggi, faccia a faccia, si confrontano Gesù e Pilato, il Regno di Dio e il regno del mondo, chi costruisce se stesso e la storia secondo il disegno di Dio e chi, con prepotenza sempre più grande, irride o emargina o perseguita religione e fede, o l'ignora come insignificante al vivere e al fare in favore dell'uomo.

L. Oggi Gesù ci parla della sua regalità: in che senso è re dell'universo e della storia, e quindi in che modo dobbiamo noi riconoscerlo come nostro Signore.

Prima precisazione: "Il mio regno non è di questo mondo".

Chiaramente non è da questo mondo, né per origine né per qualità: "Il mio regno non è di quaggiù". È da Dio la sua origine: "Gli diede potere, gloria e regno". (Dn 7,14)

È dalla croce la sua conquista, e quindi una vittoria in amore, non in potenza. Per la sua messianicità Gesù è re, e perché è primogenito dei risorti; perciò può dichiarare di sé: "Io sono l'Alfa e l'Omega" (Ap 1,8).

Ai suoi discepoli ha detto: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi si farà vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito ma per servire" (Mt 20,25-28).

Egli è la verità dell'uomo, è colui che rivela la più profonda identità e il più alto destino di questa nostra povera umanità, riscattata e nobilitata da quel gesto paradossale di un re coronato di spine e appeso alla croce. E questo Re continua a chiamare gli uomini a realizzare la propria vita secondo un progetto di servizio, amore, donazione totale.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Preghiamo

L.1 O Padre, che hai inviato il tuo Figlio Eterno per salvare il mondo e hai scelto gli uomini e le donne che, per Lui, con Lui e in Lui, annunciassero la Buona Novella a tutte le nazioni, concedici la grazia necessaria perché brilli sul volto di tutti i giovani la gioia di essere, con la forza dello Spirito Santo, gli evangelizzatori di cui la Chiesa ha bisogno in questo terzo millennio.

Canto del canone: **Laudate omnes gentes, laudate Dominum...**

L.2. O Cristo, Redentore dell'uomo, la tua offerta pasquale, ci conduca per mezzo dello Spirito Santo all'incontro filiale con il Padre. I giovani, che si nutrono dell'Eucaristia, ascoltano la parola e ti incontrano come fratello, hanno bisogno della tua misericordia infinita per percorrere le strade del mondo come discepoli-missionari della nuova evangelizzazione.

Canto del canone: **Laudate omnes gentes, laudate Dominum...**

L.3. O Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, con lo splendore della tua verità e il fuoco del tuo amore, manda la tua luce su tutti i giovani perché portino ai quattro angoli della terra la fede, la speranza e la carità, diventando costruttori della grande cultura della vita e della pace e protagonisti di un mondo nuovo.

Canto del canone: **Laudate omnes gentes, laudate Dominum...**

G. Di fronte alla regalità di Cristo ciascuno è chiamato a prendere posizione personale: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?".

L. Il primo nostro impegno è quello di riconoscere questa signoria di Cristo su di noi. Noi lo chiamiamo appunto "il Signore, il nostro Signore Gesù Cristo". Egli ci ha fatti figli di Dio, ci ha come chiamati fuori da questo mondo destinato alla morte per fare di noi: "Un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre" (Ap1,6).

Tocca ora a noi rispondere di sì a una tale proposta di vita che supera in grandezza ogni nostro stesso sogno di riuscita umana! E' una sequela che ci rende liberi: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32).

Ma è una signoria che non finisce nell'ambito personale; ci aspetta una testimonianza pubblica della nostra fede, e più ancora la promozione di questo Regno nelle realtà di ogni giorno, così che "tutto sia ricapitolato in Cri-